

In Villa

con cautela, con semplicità...
Sylvia Plath, *Mushrooms*

*Oh come là nella corusca
distesa che s'inarca verso i colli,
il brusio della sera s'assottiglia
e gli alberi discorrono col trito
mormorio della rena...*
Eugenio Montale, *Tempi di Bellosguardo*

Mentre preparavamo la mostra con Giovanni mi sono riletto una di quelle che possono essere definite gemme letterarie: *In Villa (Up at the Villa)* di W. Somerset Maughan, regalatomi anni fa da un amico inglese, che ospite a Firenze amava fare passeggiate notturne, arrivando anche alle prime colline, luoghi magici che hanno fatto parte della fortuna della nostra città. I profumi e i suoni notturni di quelle camminate mi hanno regalato un'idea e un'immagine di Firenze che non avevo; Giovanni Ozzola nella sua passeggiata notturna in giardino mi ha restituito emozioni e sensazioni che non provavo da tempo.

*La villa era in cima a un colle.
Dalla terrazza sul davanti si godeva una splendida veduta di Firenze;
dietro c'era un vecchio giardino...
con begli alberi...
vialetti erbosi e una grotta artificiale...*

Questo è l'inizio di *In Villa* dove si narra di una Firenze diversa da quella di oggi, lo dico senza rimpianti, il tempo passa per tutti, anche per una eterna bella addormentata come *Florentia*; lo scrittore ci immerge in una città di campagna, dove ci si muoveva a piedi e le luci erano apparizioni.

Scendendo dalla villa verso il centro cittadino, i protagonisti del breve romanzo cameo di Maughan vanno incontro ad una città riconoscibile anche da piccoli ma longevi segnali, come gli alberi lungo il loro percorso.

Gli alberi sono una presenza imprescindibile del parco di Villa Bardini e scandiscono con la loro presenza tempi e luoghi del giardino.

Quando io e Giovanni abbiamo fatto le nostre passeggiate l'albero di Giuda era nel momento della sua maggiore fioritura e tutte le altre piante regalavano ombreggiature e gemme di stagione.

E' iniziato così il percorso tra natura, suggestioni, simboli.

Per lo scrittore lo strumento della creazione, dello svelamento, è la penna, e la pagina diventa analogia della finestra di albertiana memoria, all'interno della quale, secondo una convenzione, tutto si contiene e si manifesta; per Ozzola gli strumenti sono la camera e la videocamera. Gli artisti ci permettono così di arrivare dove alla maggior parte di noi non è permesso arrivare, di vedere dove spesso non riusciamo a guardare, di metterci in gioco attraverso una ricerca che pone il loro lavoro e le loro opere come speranze future per la nostra sensibilità.

La messa in scena di incontri durante una passeggiata notturna, con un allestimento pensato appositamente per Villa Bardini, è la dimensione all'interno della quale tutto si manifesta e si contiene.

Passeggiare di notte è sempre un modo diverso per vedere le cose, la città dove ci troviamo, il quartiere dove si vive, un giardino.

Si pensa che la notte non sia luminosa, o perlomeno la notte è associata al buio, all'oscurità, al silenzio, e d'altronde la maggior parte di noi la notte la trascorre dormendo portando la nostra vita, almeno in quel momento, altrove.

Passeggiando invece ci si accorge come la luce della notte sia potente, in grado di svelarci ciò che il giorno ci nega; così come anche i suoni e i rumori sono diversi.

Il progetto con Giovanni Ozzola è nato pensando proprio alla notte, alle passeggiate notturne nel giardino Bradini e alla voglia di portare la notte dentro lo spazio BardiniContemporanea.

La luce regna così nei lavori dell'artista come elemento di crescita, di apparizione, di temporalità.

Il tema della luce, degli incontri notturni, del rivelare un luogo attraverso passaggi apparentemente segreti è il suo principale merito in questa mostra, e segno persistente della sua intera produzione.

I significati evidenti o reconditi, gli elementi metamorfici sono contenuti nelle immagini, il divenire delle situazioni ci appare nella loro sospensione temporale, altro elemento della figuratività della fotografia di Ozzola.

Una parola chiave per potersi avvicinare al lavoro di questo artista è iconologia, che ci porta a cogliere il contenuto degli elementi attraverso un'analisi formale delle immagini: le sue fotografie o i suoi video sono il risultato di una costruzione, c'è sempre una risultante delle intenzioni che si manifesta attraverso le immagini.

Altra parola chiave, correlata a iconologia è l'aggettivo italiano icastico, dal greco εικαστικός, che significa evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili.

Entrambe queste parole manifestano l'esattezza che le opere di Ozzola portano in sé, associata alla leggerezza, alla poetica di una visione rivolta ad una precisa resa delle sfumature, del pensiero e dell'immaginazione.

Tutto nasce a priori, frutto della magnifica istintività dell'artista verso ciò che lo circonda, verso ciò che sobilla la sua sensibilità; dopo, il tutto trova la sua dimensione teorica e critica.

La visione notturna di una luna, sospesa in un cielo oscuro; l'apparire di un albero di Giuda, rigoglioso nella sua apparente sofferenza, gemmando i fiori direttamente dalla corteccia e dandoci poi le rigogliose verdi fronde, e infine il risveglio mattutino, con il passaggio dalla notte, dal buio, alla luce di un punto qualsiasi del giardino, animato anch'esso da piante e da

segni di un costante quotidiano, sono gli incontri e le presenze all'interno dello spazio buio della villa.

La presenza di una scritta luminescente all'interno di una piccola grotta artificiale, luogo fantastico e misterioso, che fin dal Rinascimento caratterizza i giardini patrizi fiorentini, appare come una presenza di rinfrescante gentilezza, sollecitando la nostra sensibilità e lo stato d'animo che investe tutti noi, passeggiando ed entrando in contatto con un luogo magico come il giardino Bardini. *Stimmung*, si legge nella scritta, inteso come stato d'animo, come Florian Matzner ha ben spiegato nel suo saggio in catalogo, è la condizione sensibile nella quale Ozzola ci immerge con le sue immagini.

Il confine tra il reale e l'immaginario, tra il giorno e la notte stabiliscono così un dialogo nel quale cerchiamo di inserirci con delicatezza, cercando la nostra posizione.